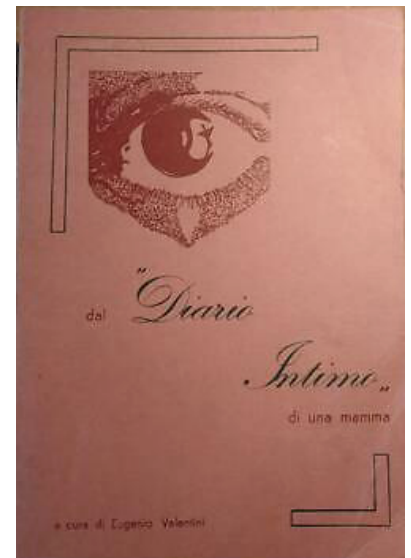


DAL "DIARIO INTIMO" di una mamma

A cura di Eugenio Valentini

Roma



19.5.1948

Ti ho pensato e contemplato a lungo... Ti avevo così stretto nelle mie pupille che chiudendo gli occhi eri qui celato nelle mie palpebre... e non vedevo che Te... e raccolta in Te sono stata tutta la giornata ... e ho reso realtà il mio desiderio di averti sempre accanto.

Il lavoro e le occupazioni non mi staccano da Te... e Tu mi spiegasti ciò che desideravi proprio quello che invano io avevo cercato di realizzare conciliando la mia vita con l'adorazione di Te... e mi parve che una cortina si fosse alzata davanti ai miei occhi per rivelarmi una verità tanto lampante, e Tu mi dicesti che non volevi più che io guardassi ne stessa ma anzi intendevi che io mi dimenticassi completamente e continuassi solo a fissare Te... sempre ogni ora, ogni momento chiedendoti consiglio per le più piccole cose sì da non operare in nulla senza il Tuo consenso... Fissarti al punto di cambiarmi in Te per il troppo desiderio di essere immersa nel Tuo amore... di cederti i sensi e la vita perché Tu mi sostituissi, di essere così abbandonata a Te di non dire parola o formulare pensiero senza la Tua guida. Fissarti come una creatura attaccata a Te e dipendente da Te, a cui Tu infondi la vita e il movimento.

Cercai lo specchio nel mio cuore per eliminarlo e conservare solo il Tuo ritratto... ma non lo trovai... non mi so più ritrovare... È il Tuo amore per me che vuol farmi scordare quanto sono brutta e meschina! Solo Te... guarderò Te solo e non più la mia miseria... che mi precipita verso la terra... fisserò gli occhi a Te... e allora... nulla di me sarà più mio.